



Scuola internazionale di Teatro per attori, registi, operatori culturali

diretta da **WALTER MANFRÈ**

MANIFESTO

Non tutti sanno che il teatro nacque come Rito, come Religione.

Fu scoperta del Mito, insegnamento di vita.

Poi col tempo l'uomo l'ha trasformato in commercio-spettacolo togliendogli la sua pura natura etica e poetica.

In tempi come il nostro in cui la necessità della intera umanità ci sembra quella di recuperare una sorta di religione sia pure civile, la funzione di una scuola di teatro diversa da come ce ne sono mille, ci sembra possa assolvere a questo compito come poche altre discipline sono in grado di fare.

Vagheggiamo una palestra in cui giovani e meno giovani, pur imparando gli strumenti della comunicazione, possano aprirsi ad un rapporto dialettico con gli insegnamenti del passato e scoprire ad esempio che nel V secolo della grande Grecia tutto era accaduto e che perfino la Psichiatria, che pure è considerata una scienza contemporanea, aveva già emesso i suoi primi fondamentali vagiti.

Nei momenti di sgomento, quando l'uomo si sente smarrito di fronte alla malvagità dell'altro uomo, quando i destini di ognuno di noi, a causa delle voraci economie improvvisamente cambiano facendoci precipitare nello sconforto più assoluto, il Teatro, senza essere necessariamente terapia, può aprire un varco di luce che può lenire i morsi di dolore dell'anima ferita.

Basterebbe ascoltare il racconto delle vicende di altri uomini, dei, eroi, soldati e generali, vinti e vincitori, cornuti e libertini, demoni e santi per sentirsi più leggeri.

Perché tutti sappiamo che per lenire un grande dolore spesso è necessario renderlo cosmico, raffrontarlo agli infiniti grandi dolori che hanno affranto nei millenni la vita dell'umanità.

Il Teatro può fare questo se non lo riduci alla necessità di procurarti una banale esibizione su un vacuo palcoscenico dove il gratificante applauso di un idiota può farti sentire dio.

La Palestra dell'Attore di cui siamo pronti a varare l'attività, vuole essere proprio questo.

Non uno scimmiettamento logoro e trito dei canoni di una recitazione desueta ma la necessità di comunicare un messaggio, lieto o amaro, comico o drammatico che abbia dentro un contenuto.

Sarà l'alter ego di una preparazione culturale dove l'essere Attore vorrà dire anche "pensare", "proporre", "agire".

Walter Manfrè